

**Undicesimo giorno
Lunedì 1° settembre**

“Madre del Vangelo vivente”

♦ ***Invocazione allo Spirito Santo***

Dal Vangelo secondo Luca (2,1-7)

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo.

Dal Magistero della Chiesa

Che sussulti di gioia la natura e che esulti tutto il genere umano, anche le donne, infatti, sono elevate all'onore. Che l'umanità danzi in coro...: “Laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia” (Rm 5, 20). Ci ha radunati qui la santa Madre di Dio, la Vergine Maria, tesoro purissimo della verginità, paradiso spirituale del secondo Adamo, luogo dell'unione delle nature, luogo di scambio in cui si è compiuta la nostra salvezza, stanza nuziale nella quale Cristo ha sposato la nostra carne. Essa è il rovetto spirituale che il fuoco del parto di un Dio non ha consumato, la nuvoletta (1 Re 19, 44) che ha portato colui che ha il suo trono sui cherubini, il vello purissimo, che ha ricevuto la rugiada celeste (Gdc 6, 38)... Maria, serva e madre, vergine, cielo, ponte unico fra Dio e gli uomini, telaio dell'incarnazione sul quale la tunica dell'unione delle nature è stata mirabilmente tessuta: lo Spirito Santo ne è stato il tessitore. Nella sua bontà, Dio non si è sdegnato di nascere da donna, anche se colui che sarebbe stato formato in lei era la vita stessa. Se però la madre non fosse rimasta vergine, non ci sarebbe stato in questo parto nulla di strano; semplicemente sarebbe nato un uomo. Ma poiché lei è rimasta vergine anche dopo il parto, come non potrebbe trattarsi di Dio e di un mistero inesprimibile? È nato in un modo ineffabile, senza macchia, colui che, dopo, entrerà senza ostacoli, a porte chiuse, e davanti al quale Tommaso esclamerà, contemplando l'unione delle sue due nature: “Mio Signore e mio Dio” (Gv 20,28).

(San Proclo di Costantinopoli, “Discorsi Dio mandò suo Figlio, nato da donna”, 1; PG 65, 682)

Dalla predicazione del Beato Alberione

(...) la nascita di Gesù Bambino nella capanna di Betlemme. Noi subito, ricordando questo fatto, abbiamo nella nostra mente, nella nostra fantasia, quasi una riproduzione di quel che è succeduto là. Maria e Giuseppe che non trovano posto nella città, nell'albergo, e sono costretti ad andarsi a cercare un riparo dalle intemperie nella notte buia, nelle campagne, finché si incontrano con una grotta che era riservata agli animali, ma comunque serviva a riparare un po' dalle intemperie della notte, e là viene a nascere il Figlio di Dio incarnato, e Maria lo accoglie, lo avvolge in poveri panni e lo adagia sopra un po' di paglia nella greppia e si prostra ad adorarlo con san Giuseppe. (...) Entriamo quasi timidamente anche noi coi pastori in quella grotta, secondo che possiamo immaginare, e là ci meravigliamo che il Figlio di Dio nasca in estrema povertà, quasi la nostra fede vien messa a prova, ecco! (AAP 1957, 204.206)

♦ ***Preghiamo insieme:***

Madre del Vangelo vivente, intercedi per la Chiesa, della quale sei l'icona purissima, perché mai si rinchioda e mai si fermi nella sua passione per instaurare il Regno.

Sorgente di gioia per i piccoli, prega per noi. Amen. Alleluia.